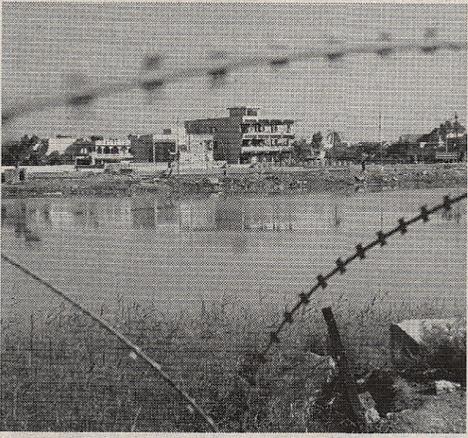


REPORTAGE

LA DIFFICILE PACE IN IRAQ



La caserma sulla riva dell'Eufrate [MF]



La caserma Animal House: in primo piano a destra il brigadiere Piero Follesa e a sinistra Riccardo Sini [FOTO VITTORIO FALZON DELL'UFFICIO CINEFOTO DELLO SME]

L'esplosivo è stato piazzato intorno alla caserma dove il 12 novembre morirono i 19 italiani

# Un mese dopo il massacro salta in aria la Animal House

Il carabiniere Riccardo Sini: «È giusto demolirla, è un ricordo di dolore»

DAL NOSTRO INVIATO CARLO FIGARI

**NASSIRYA.** Le notizie dei due attentati a Mosul e Baghdad rimbalzano a Nassirya dove il dispositivo di sicurezza è al massimo livello. Un'altra autobomba contro gli americani. La stessa tecnica usata nell'attacco agli italiani. Quanti morti? Feriti? Nella caserma del Museo i carabinieri del nucleo Msu rivedono le immagini di un mese fa quando un commando di kamikaze si è fatto saltare all'ingresso di Animal House. Lo scheletro dell'edificio annerito dal fuoco domina sull'altra riva dell'Eufrate. Dal Museo, dove ci troviamo, è distante non più di trecento metri. Un ponte, ora sbarrato, collega le due caserme che sino al 12 novembre ospitavano gli uomini dello Msu, il nucleo speciale per le missioni all'estero. Dopo l'attentato i carabinieri si sono asserragliati negli edifici del Museo, saccheggiato e svuotato alla fine della guerra.

**TRAGICO BILANCIO.** I militari dell'Arma hanno pagato il tributo più alto al massacro: dodici morti, una trentina di feriti. Il bilancio finale del disastro è stato di 19 vittime, di cui 17 militari e due civili (gli operatori cinematografici Stefano Rolla e Marco Beci). Otto gli iracheni deceduti, una trentina i feriti.

Mentre arrivano le voci del nuovo attentato suicida a Mosul, andiamo dall'altra parte del ponte con una scorta tutta sarda. Sette carabinieri scampati ai kamikaze. «Nel turno precedente eravamo di guardia noi tre» raccontano Raffaele Tangianu, di Trieri, Riccardo Sini di Selargius e Antonio Calaresu di Iffri. «Abbiamo smontato alle otto e siamo andati a dormire. Alle 10,39 il botto». L'orologio di Sini si è fermato in quell'attimo. «Un attimo che ha cambiato la nostra vita e credo anche quella di tutti gli italiani», dice il brigadiere Piero Follesa di San Nicolò Gerrei. Venticinque an-

ni di servizio, numerose missioni all'estero, volontario della Croce Rossa, è un veterano. Ed è stato tra i primi ad arrivare ad Animal House.

**DEMOLIZIONE.** Stamane gli artigiani del Genio hanno cominciato a piazzare i candelotti di dinamite. Per venerdì 12, alla stessa ora dell'attentato, è previsto il botto che cancellerà le rovine della caserma. «È giusto demolirla, ogni giorno ce l'abbiamo davanti agli oc-

chi» dice Riccardo Sini: «Ogni volta che passiamo non possiamo non pensare ai nostri compagni morti. Buttiamola giù e facciamola finita».

Il brigadiere Follesa era nella sua stanza quando ha sentito gli spari. Poi l'esplosione tremenda l'ha scaraventato per terra. «Mi sono rialzato e sanguinavo, ferito dalle schegge che sono volate sino a qui, dall'altra parte del fiume. Mi sono affacciato e ho visto l'edificio

avvolto dalle fiamme e immerso in un gigantesco fungo di fumo nero. Cristo, un missile. Non potevo immaginare i kamikaze. Sono subito corso verso Animal House. Tutto bruciava».

**DENTRO ANIMAL HOUSE.** Entriamo nel recinto della caserma distrutta. Colpisce al centro del piazzale la lunga palma defoliata, ma rimasta incredibilmente in piedi. La fossa scavata dall'esplosione, nove metri di diametro per sei di profondità, è sta-

ta riempita dal diluvio dei giorni scorsi. Una putrida piscina. Sull'acqua si riflette l'immagine dei ruderi. «Non posso cancellare quello che ho visto», dice Follesa. «Se il camion carico di 300 chili di tritolo fosse riuscito a superare il cancello e ad arrivare in mezzo al piazzale le proporzioni sarebbero state ancor più catastrofiche. Tutto il palazzo sarebbe crollato, chissà quanti morti». Invece la pronta reazione dei carabinieri di guardia e dei

militari della Sassari ha bloccato lo slancio dei kamikaze. Ancora oggi le indagini non hanno chiarito la ricostruzione dell'attacco. Il camion-bomba, probabilmente preceduto da un'auto, è arrivato dalla strada principale. Discordanti le ipotesi se dal ponte o dall'altra direzione. L'auto era un diversivo, per distrarre l'attenzione delle guardie. Poi è fuggita. «Dal camion - riprende il brigadiere sardo - hanno co-

minciato a sparare e i nostri ragazzi hanno subito risposto al fuoco uccidendo l'autista. Così il camion si è bloccato poco dopo l'ingresso ed è saltato in aria». Follesa indica il tetto sventrato: «Lassù c'erano due di noi, sono stati prontissimi a sparare. E sono stati gli unici superstiti. Feriti, ma vivi. E ancora oggi sordi».

Follesa, Sestu e Calaresu, tute blu e bracciale rosso dello Msu camminano nel piazzale disseminato di ri-

futi, pezzi di ferro e ogni genere di reperti lasciati dall'esplosione. «In quel punto - indica Follesa - abbiamo trovato, praticamente irriconoscibile, il tenente Ficuciello. Dentro un blindato accartocciato c'era il maresciallo di Sant'Antico Silvio Olla. Qui i corpi di tre carabinieri». Per terra una fibbia di cinturone. «È di un fante della Sassari». Una ciabatta. «È di un iracheno». Chissà da dove è volata. A venti metri, proprio all'angolo della strada, c'era un taxi con quattro persone. Polverizzate. Le case di fronte devastate. Il bambino di due anni, morto all'ospedale di Baghdad quattro giorni dopo l'attentato, stava dormendo in una di quelle abitazioni. Oggi le stanno ricostruendo. Un altro bambino di un anno è stato ucciso da una scheggia tra le braccia della madre seduta in un'auto. «Gli iracheni sono stati colpiti come noi dai kamikaze. Non dobbiamo dimenticarlo» sottolinea il carabiniere scelto Riccardo Sini: «Sono venuti qui a centinaia per manifestare il loro cordoglio. E da allora ci fermano per strada battendosi il petto in segno di dolore, continuano a chiederci scusa, ci chiedono di non andare via. Ma noi non possiamo andare via perché è proprio quello che volevano i terroristi. Sarebbe una sconfitta, ma noi non abbiamo fallito».

Sui blindati in formazione di difesa davanti all'area recintata, mitra imbracciati, aspettano gli altri carabinieri sardi: gli appuntati Andrea Pinna e Salvatore Nurra di Sassari e Marco Callipari di Abbasanta. Un'altra pattuglia tutta sarda è in giro per la città. Con il maresciallo Giulio Brandani di San Teodoro, sono sul blindato il brigadiere Mario Melis di Cagliari, gli appuntati Mauro Piras di Gonnesa e Graziano Nieddu di Nuoro. Undici sardi che continuano la loro missione di pace nell'Iraq anche oggi insanguinato dai terroristi fondamentalisti.



La festa dei fanti della Sassari [MF]

COMANDANTE

Il generale Stano non nasconde l'orgoglio per il coraggio mostrato dai sassarini

## Barbecue, vino rosso, una bottiglia di fil'e ferru e la voglia di stare insieme Un party nel campo della Brigata Sassari

**NASSIRYA.** I ragazzi in servizio al Comando hanno organizzato una piccola festa. Dopo la giornata di tensione in pattuglia o al lavoro nella base, finalmente ci si può rilassare. Il party si tiene nella casupola di mattoni che una volta accoglieva la guardia di Saddam all'ingresso dell'ex caserma irachena, oggi campo White Horse a dieci chilometri da Nassirya. Si preparano i tavoli, la Tv satellitare sintonizzata su Videolina (i sassarini vogliono vedere la trasmissione sportiva condotta da Massimiliano Medda), due chitarre, birra e vino sardo. Qualcuno ha anche una bottiglia di fil'e ferru. Fuori gli arrostitori preparano hamburger sulla griglia improvvisata. «Peccato che non abbiamo maialeto o salsiccia», spiega il capo degli arrostitori, Giuseppe Loi di Esterzili: «Quando stavamo nei Balcani riuscivamo a portare su porceddu in una borsa. Qui è troppo lontano e non c'è nessuno che torni dalla licenza. Bisogna accontentarsi». Il menù preparato dai cuochi improvvisati Matteo Vinci di Barumini e Claudio

Cadettu di Quartu, poco interessa. Chi vuole può andare alla mensa del campo dove c'è ogni ben di Dio: antipasti, quattro primi, tre secondi, frutta. E ogni giorno varia. «Ma stasera i ragazzi vogliono fare un po' di festa insieme» dice Massimiliano Coghene di Oristano. Ospite d'onore il generale Bruno Stano e il vicecomandante Vittorio Madeddu. È una tradizione della Sassari, ma è soprattutto una caratteristica del generale Stano che vuol stare sempre tra i suoi ragazzi. Allo spaccio, dopo il caffè, gioca a calcio-balilla con loro, si siede ai tavoli, scherza e provoca: «Ha perso la Juve, eh?».

«È uno di noi», dice uno dei militari della scorta. Alla festa hamburger e pomodori per tutti. E via alle chitarre. Il maresciallo Mirko Salvadori e il caporale Coghene hanno un repertorio eclettico. Nel gruppo due soldatesse: i caporalmaggiori Antonia Madonna di Caserta e Annamaria Tartaglione di Grosseto. In divisa non perdono il tocco di femminilità. Anzi, la mimetica le fa ancora più carine. Difficile immagi-

narle la mattina con elmetto e mitra sui blindati. Ma ormai le donne soldato non fanno più notizia.

Il gruppo è una sorta di internazionale sarda. Edoardo Maurizio Ghiani di Cagliari, Edoardo Siriu detto Nassirudi Pirri, Daniele Lai di Ussana, Matteo Vinci di Barumini e Lorenzo Sercis di Oristano. La festa si riscalda quando intonano il coro della Sassari arrangiato in stile pop. «Dimonios» suonato alla chitarra non perde solennità, ma è più commovente. «Guardateli» sorride un po' in disparte Stano: «Questi sono i ragazzi della Sassari, questo è lo spirito del corpo. È passato appena un mese dalla tragedia e loro sono sereni, consapevoli e orgogliosi di quello che sono e di quello che fanno». «Dopo l'attacco - sottolinea Gianfranco Scalas - che ci ha causato tanti morti e dolore, i nostri ragazzi non si sono persi neppure per un attimo». Questi sono i sassarini di Stano. Il generale se ne va. «Ragazzi è tardi, buonanotte». Si alzano tutti e gridano come allo stadio: «Su Babbu Mannuuuu...hurrà».



I sassarini al party [MF]

La cena si è tenuta nella casupola che una volta ospitava la guardia di Saddam Hussein



**Aperti Domenica 14 e 21 Dicembre**

**DIVANI PER SEMPRE.**

*Il prestigio della Vostra casa, merita la qualità dei nostri divani.*

**Venite a visitarci nel nuovo ed ancora più suggestivo SHOW-ROOM di VIA DEI GIUDICATI 35 - CAGLIARI**

**Vi aspettiamo.**

**L'UNIONE SARDA**  
QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1889

Direttore Responsabile: **CLAUDIO MORI**  
Vicedirettore: **DIONISIO MASCIA**  
Direttore Editoriale: **GIANNI FILIPPINI**  
Direttore Tecnico: **GIUSEPPE ANDRETTA**

Presidente del Consiglio di Amministrazione: **SERGIO ZUNCHEDDU**  
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **PIERVINCENZO PODDA**  
Consiglieri: **Antonio Menne, Giovanni Domenico Pinna, Enrico Rais, Gian Pietro Sirca, Antonio Pietro Uras**

Società Editrice L'Unione Sarda S.p.A.  
Proprietaria e Stampatrice - Centro Stampa Viale Elmas Partita IVA 02544190925  
Centralino 070/601311 (10 linee R.A.) • Fax 070/6013274  
Direzione Redazione e Amministrazione: Cagliari  
Viale Regina Elena N° 12 - C.C. postale N° 207092  
Email: [unione@unionesarda.it](mailto:unione@unionesarda.it)  
Registrazione Tribunale Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948

**SEDICI LOCALI**  
Iglesias: Via Valverde, 13 - Tel. 0781-256.033 • Fax 0781-255.770  
Carbonia: Via Nuoro, 5 - Tel. 0781-691.018 • Fax 0781-661.842  
Quartu: Piazza Sant'Elena - Tel. 070-869.142 • Fax 070-811.898  
Oristano: Piazza Roma, 29 - Tel. 0783-78.765 • Fax 0783-301.339  
Nuoro: Via Brigata Sassari, 55 - Tel. 0784-33.238 • Fax 0784-37.382  
Macerche: Corso Umberto, 55 - Tel. 0785-749126 • Fax 0785-747217  
Lanusei: Via Roma, 2 - Tel. 0782-482.065 • Fax 0782-482.073  
Olbia: Corso Umberto, 150 - Tel. 0789-22.707 • Fax 0789-22.036  
Sassari: Viale Italia, 48 - Tel. 079-211.251 • Fax 079-210.250  
Roma: Via D. Pozzo delle Concazze, 55 Tel. 06-68399487 • Fax 06-68219674

**PREZZI ABBONAMENTO:** Compresi supplementi e numeri speciali con preselezione e consegna direttamente alla Posta. Per l'intero sette numeri settimanali: abbonamento annuo € 207,62, semestrale € 104,32, trimestrale € 53,20, sei numeri settimanali: abbonamento annuo € 178,18, semestrale € 90,38, trimestrale € 46,48, solo numeri del lunedì: abbonamento annuo € 41,32, semestrale € 23,24. Per l'estero: sette numeri settimanali: abbonamento annuo € 433,82, semestrale € 222,68, sei numeri settimanali: abbonamento annuo € 371,85, semestrale € 191,09, solo numeri del lunedì: abbonamento annuo € 67,14, semestrale € 36,15. SPESE ABB. POS. 45% - Art. 2 - Comma 20/B - Legge 662/96 - Cagliari.

**PUBBLICITÀ:** Tariffe (1 modulo col. 1 x mm 31,7 di altezza) - Commerciale per modulo € 290,00 (foriale) - Redazionali e cronaca € 290,00 - Finanziaria-Legale-Aste-Appalti-Contorcis-oc. € 570,00 - Ricerca personale € 285,00 - Propaganda elettorale € 104,00 - Commerciale: Cagliari e Provincia Cagliari € 240,00 - Manichette: 11 righe (47x27 mm) € 693,00 - Finestre 1° pagina (72,3x108 mm) € 1.704,00. SUPPLEMENTI: Fostivo +20% - Posizione di riga +20% - Colore +30% - Data fissa +20% - Necrologie € 50,00 per modulo minimo 1 modulo (1,820 mm).